

La missione militare italiana in Iraq è stata presentata così il 15 aprile 2003 dal nostro ministro degli esteri Franco Frattini.



«*Quella dell'Iraq è una missione che ha scopo emergenziale e umanitario*».

E infatti il governo italiano finanzia un ospedale della Croce Rossa a Bagdad e invia ben 27 carabinieri per difenderlo..... poi già che c'è invia altri 3000 militari a **Nassiriya**.

Ecco le cifre: l'ospedale a Bagdad costa...21 milioni 554 mila euro.

Il nostro contingente a **Nassiriya** costa...232 milioni e 451 mila euro.

La domanda è: ma perché il nostro intervento umanitario in senso stretto è a Bagdad e invece i nostri soldati e le nostre risorse stanno a **Nassiriya**? Che c'è lì di così tanto umanitario?

Il 22 ottobre 2003 i parlamentari italiani della commissione difesa vanno a **Nassiriya**. **Elettra Deiana**

deputata di Rifondazione Comunista, faceva parte della delegazione e ha ascoltato uno strano discorso. «

*Abbiamo incontrato l'ambasciatore presso il governo provvisorio di Bagdad*

**Antonio**

*Armellini, il quale ci ha detto che vi sono degli interessi italiani in gioco in questa vicenda*

».

Interessi in gioco!

«*Di conseguenza il calcolo è che i benefici saranno all'altezza dell'impegno militare*»

Benefici in cambio dell'impegno militare!

Ora in Iraq in generale e a **Nassiriya** in particolare ci sono importanti giacimenti di...benefici.

Ne sa qualcosa

**Benito Li Vigni**, un'ex dirigente dell'**Eni**.

«

*Il governo iracheno accordò all'*

**Eni**

*lo sfruttamento di un giacimento sul territorio di*

**Nassiriya**

*, nel sud del Paese, con 2,5 / 3 miliardi di barili di riserve, un giacimento quinto per importanza tra i nuovi che l'Iraq voleva avviare a produzione. Nel suo territorio c'è una grande raffineria ed un grande oleodotto*

».

Guarda un po', l'**Eni** aveva contratti petroliferi con l'Iraq che riguardavano i pozzi proprio di **Nassiriya**

! Che coincidenza! Ancora

**Li Vigni**

. «|

*contratti che regolavano i rapporti tra la parte pubblica e quella privata delle compagnie concessionarie, seguivano una formula che nel settore era considerata la più vantaggiosa di tutte, che di solito i Paesi produttori mediorientali fanno di tutto per evitare. E' un contratto che consente di considerare come propria riserva una quota della produzione. Di fatto la riserva accertata tra 2,5 e 3 miliardi di barili poteva essere iscritta in bilancio*

**Eni**

».  
Contratti vantaggiosi. Un peccato rinunciarvi! In parlamento la senatrice **Tana De Zulueta**, del gruppo

**Occhetto**

-

**Di Pietro**

, ha presentato un'interrogazione proprio su questa vicenda.

« *Il fatto è che quando i soldati italiani sono arrivati a Nassirya, la loro prima base militare era ubicata proprio di fronte alla raffineria che consentirebbe all' **Eni** di poter raffinare proprio lì il petrolio estratto. Altra condizione che si aggiunge a un contratto che in sé era estremamente vantaggioso. Dico "era" perché quel contratto è in forse, nel senso che l'occupazione dell'Iraq e la caduta di Saddam Hussein hanno fatto sì che le tre grandi concessioni siano congelate. Noi abbiamo chiesto al governo se la scelta di mandare i nostri militari in Iraq fosse motivata da un desiderio di tutelare quella concessione, di garantircela per il futuro*

».  
E noi ci siamo procurati la risposta del governo all'interrogazione della parlamentare.  
« *La nostra presenza in Iraq è frutto di prioritarie considerazioni di carattere politico e umanitario*

».  
Prioritarie considerazioni di carattere politico e umanitario. «

*La scelta di dislocare un contingente a*

**Nassiriya**

*non è stata in alcun modo legata agli interessi dell'*

**Eni**

»

Ah, no?

« *Le bozze di accordo per lo sfruttamento dei campi petroliferi a **Nassiriya** tra **Eni** e le autorità competenti irachene non sono mai state perfezionate attraverso la firma di un testo vincolante*

».  
E intanto il governo ammette gli accordi.

Il 23 febbraio 2003, un mese prima dell'inv